

Rassegne. La gestione di Giorgio Ferrara risolveva la kermesse.
Ubaldo Soddu e Fioravante Cozzaglio ci spiegano perché

E Spoleto uscì dal tunnel

È svolta al Festival dei Due Mondi
Tra "tutto esaurito" e resse ai bottegghini

di Gabriella Mecucci

ROMA. La svolta c'è stata ed è palpabile. Agli spettacoli c'è un gran pienone. E non succede più come un tempo quando circolavano biglietti gratis, comprati dalle banche e diffusi a profusione, purché si riuscisse a evitare lo squallore delle sale vuote. Spoleto 2009 sta andando bene. Bellissimo i *Giorni felici* di Samuel Beckett con la regia dell'americano Wilson, uno degli uomini di teatro più bravi e innovativi. Straordinario il balletto *Bamboo Blues* con la coreografia di Pina Bausch: per centinaia di persone che facevano la ressa davanti ai bottegghini non è stato possibile vederlo.

Il successo clamoroso. Ci sarebbe stato comunque, visto la bellezza dell'opera, ma la morte della grande artista, a qualche giorno dalla prima, ha acceso ulteriormente i riflettori sull'evento. Benissimo è andato anche il *Gianni Schicchi* con la regia di Woody Allen. E poi gente anche ai concerti, alle mostre, ai dibattiti promossi da Ernesto Galli della Loggia. Insomma - come si dice in questi giorni a Spoleto - «fra la città e il festival è riscoperto un grande amore». Anche perché è finito il decennio cupo di Francis Menotti, quando piazze e piazzette erano tristemente deserte e in quegli ottimi ristoranti della cittadina umbra - fatto davvero strano e imprevedibile - non si mangiava più un granché. Era tutto diventato brutto, fuori moda, fuori posto. Davvero un momentaccio. Del resto, la crisi dei *Due Mondi* era addirittura iniziata prima di Francis, almeno nella seconda metà degli anni Ottanta, quando la vecchiaia e la stanchezza avevano tolto al Menotti vero, quello che ne era stato il fondatore, energia, creatività, voglia di fare. Un lungo declino insomma e poi un tunnel buio che sembrava senza via d'uscita. Adesso anche i bar, le mostre, i negozi sono di nuovo ricolmi di visitatori: gli alberghi fanno

l'esaurito e il *Pentagramma* fa ben tre turni di cena per soddisfare le richieste. La "respirazione bocca a bocca" al Festival morente era iniziata già l'anno scorso quando Giorgio Ferrara, nominato direttore da soli tre mesi, era riuscito a inserire al volo nel programma *L'Opera da Tre soldi* con i Berliner. Insomma, un piccolo miracolo che da solo riscattava la manifestazione.

Tutto a posto dunque? La stra-

tra giudica pessima quel di Lattella. Quanto al *Gianni Schicchi* «è uno spettacolo molto bello», ma non si poteva fare «qualcosa di più contemporaneo» di «più vicino a noi».

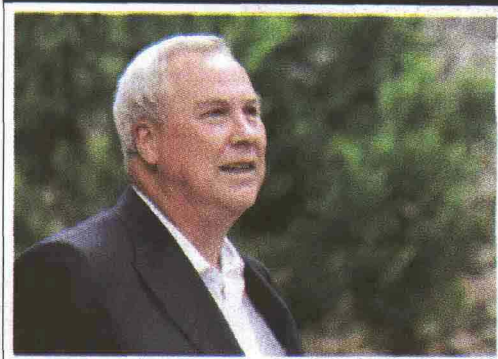
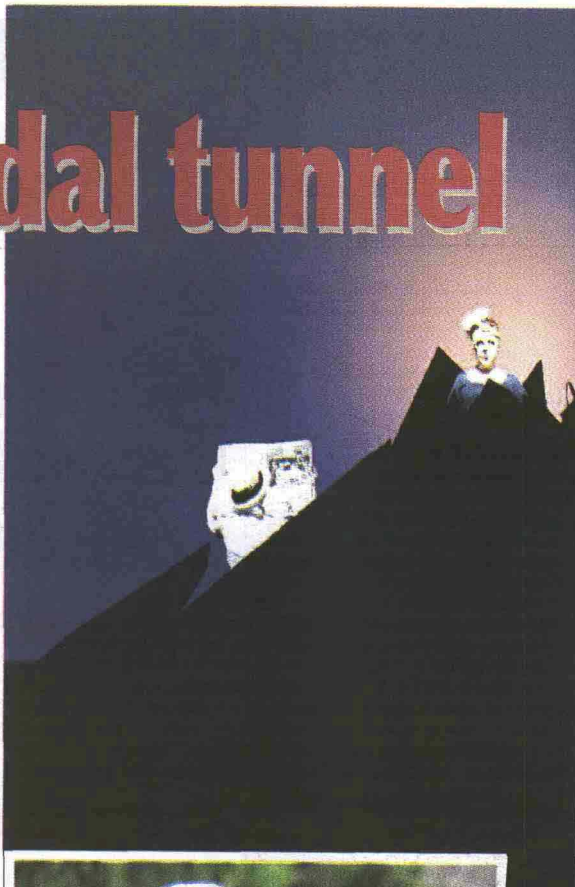
Insomma, Ubaldo Soddu che riconosce a Ferrara di aver fatto compiere alcuni passi in avanti al Festival, gli rimprovera di guardare troppo al passato e di «non sporgersi verso il futuro». Certe volte - dice - «si

Anche i bar, le mostre, i negozi della città sono di nuovo ricolmi di visitatori. La strada imboccata, la qualità artistica, si conferma dunque quella giusta

da imboccata è quella giusta. Ne abbiamo parlato con due intenditori di Festival: Ubaldo Soddu, critico teatrale, e Fioravante Cozzaglio, responsabile dei produttori privati presso l'Agis. Il primo è un critico di rara indipenden-

za l'impressione che siano state rimesse in circolo cose fritte e rifritte». Lo spirito del *Due Mondi* infatti è stato sempre quello di «andare alla scoperta delle novità». E Ferrara «dovrebbe fare lo stesso dandoci la speranza che in giro per il mondo sta nascendo in campo teatrale o musicale o della danza qualche cosa di inedito, di non sperimentato sino ad oggi».

Ci fu un'età dell'oro quando le cose funzionavano così: Menotti partì con Visconti e poi toccò a Romolo Valli e a De Lullo sino ad arrivare al Luca Ronconi de *L'Orlando Furioso*. Ed è proprio questa creatività che Soddu non scorge ancora nell'attuale dizione del *Due Mondi*. «Naturalmente - osserva - mi rendo conto che c'è il problema dei soldi. Dopo i massicci tagli al Fus, l'intero spettacolo italiano è precipitato in serissime difficoltà. Ma - nonostante tutto - qualche sforzo in più Ferrara l'avrebbe dovuto fare». Insomma, in un clima di generale apprezzamento per l'edizione 2009, c'è anche chi incassa i cambiamenti positivi, ma guarda avanti e chiede di più non avendo timore di dichiara-



re che «Ferrara non è ancora nemmeno a metà dell'opera». Bicchieri mezzo vuoti: questo il giudizio finale. Diversa invece la valutazione di Fioravante Cozzaglio che non ha dubbi: «La svolta indubbiamente c'è stata e le cose sono già notevolmente migliorate». Certo, «quando nacque il *Due Mondi*, questo era il Festival per eccellenza: il primo e l'unico. Tutto il meglio e il nuovo transitava per lì. Anche perché in Italia non c'era altro di paragonabile». Mentre Spoleto declinava però, spuntavano qua e là e crescevano in qualità e quantità molte altre esperienze. «Oggi - osserva Cozzaglio - Ferrara deve ricostruire un profilo del festival e riuscire a ridargli un ruolo in presenza di questo arcipelago di iniziative. Dunque è tutto più difficile. L'anno passato ad esempio è partita l'esperienza napoletana che lì per lì è sembrata debole. Ma già quest'anno è cresciuta parecchio. La partenza di Ferrara è stata

comunque con il piede giusto e il futuro gli darà ragione». Del resto siamo ancora a poco più di metà del Festival: la direzione non fornirà dati quantitativi sino a domenica quando probabilmente anticiperà anche «un buon colpo» messo a segno per il prossimo anno. Per il momento non ci resta che gustare gli spettacoli, compreso il mega concerto finale che è stato sempre suggestivo anche nei momenti peggiori.

Vale la pena, fra gli altri di segnalare nella sezione «Dibattiti» la presenza di Jacques Vergès, grandissimo avvocato che ha difeso tutti i più grandi criminali del mondo, dei veri mostri, a partire da Pol Pot. Toccherà a lui spiegare un principio irrinunciabile del diritto: ogni uomo, anche il più terribile, ha diritto alla difesa. Un incontro affascinante che movimerterà ulteriormente la «scoppiettante» fase finale del Festival. Benvenuti nella nuova Spoleto.



za, fuori da tutte le lobby e lobbine che affliggono il teatro italiano. È coinvolto anche lui che ci siano dei segnali positivi e che soprattutto la svolta è stata segnata l'anno passato con *L'Opera da Tre Soldi*. Per quanto riguarda quest'anno, se da una parte «apprezza» la regia di Wilson in *Giorni felici*, dall'al-

SpO
LE
TO₅₂
FESTIVAL
dei 2Mondi
26/0612/07-09

A fianco e sotto,
due immagini
delle opere
"Giorni felici"
(© Luciano Romano)
e del "Gianni
Schicchi"
(© Robert Millard).
A sinistra,
Pina Bausch
e Bob Wilson.
In basso,
Woody Allen.
A destra,
Enrico Vaime

